



Benetti (Gam Italia): “Occhio al rischio geopolitico nel 2018”

Azioni preferite rispetto ai bond, con uno sguardo in ...

SIBILLA DI PALMA

Azioni preferite rispetto ai bond, con uno sguardo in particolare a Europa, Giappone ed economie emergenti

Il rischio geopolitico sarà nei prossimi mesi il principale elemento di perturbazione per i mercati. Ne è convinto Carlo Benetti, head of market research & business innovation di Gam Italia, secondo cui per mettersi al riparo dalla potenziale volatilità occorre puntare il più possibile sulla diversificazione degli investimenti.

Come mai ritiene che il rischio geopolitico sarà quello più insidioso nei mesi a venire?

“Non tanto per i focolai di tensione che non mancano, Corea del Nord, Medio Oriente, Brexit, ma per il possibile sopravanzare del nazionalismo mercantilista, che nelle ridotte nazionali trova la risposta ai problemi posti dall’apertura degli scambi internazionali. Paesi in surplus commerciale non sono danneggiati dalle distorsioni dei mercati valutari e obbligazionari, che invece disturbano paesi in disavanzo commerciale, soprattutto anglo-sassoni, che si difendono ritirandosi nelle ridotte nazionali. Brexit e le dichiarazioni di Trump ne sono manifesta rappresentazione. Il rischio politico, quello più radicale e di più lungo termine, è in altre parole quello di un mondo che non ha ancora raggiunto un nuovo ordine che sovrintenda ai nuovi equilibri. I mercati finanziari sono in mezzo, privi di macro-riferimenti ai quali ancorare le proprie valutazioni di lungo periodo”.

L’anno in corso potrebbe segnare un ulteriore avanzamento nella sincronizzazione delle politiche monetarie?

“È probabile che la Federal Reserve, già in buona compagnia con la Banca del Canada e la Banca d’Inghilterra, aumenti i tassi almeno tre volte. Da questa parte dell’Atlantico, la Bce non metterà mano ai tassi ma avvierà il graduale rientro del Quantitative Easing, ossia del programma straordinario di acquisto titoli”.

Come muoversi in questo scenario?

“È opportuno ampliare il più possibile la diversificazione dei propri investimenti. Valutazioni e prospettive degli utili continuano a supportare le azioni rispetto alle obbligazioni. Confermiamo la preferenza per Europa, Giappone ed economie emergenti, dove puntiamo su aziende con un management solido e con prospettive di crescita superiori alla media. Sul fronte settoriale, privilegiamo i titoli del settore finanziario, che beneficia del migliore scenario economico e delle condizioni monetarie, e del comparto It le cui prospettive di lungo termine restano estremamente favorevoli”.